

Acquaviva sul ddl Zan: «Il Vaticano ha ragione, ma va evitato lo scontro»

[G corriere.it/politica/21_giugno_22/acquaviva-vaticano-ddl-zan-concordato-craxi-93301dfa-d340-11eb-8dcd-923bd7ac4a6d.shtml](https://www.corriere.it/politica/21_giugno_22/acquaviva-vaticano-ddl-zan-concordato-craxi-93301dfa-d340-11eb-8dcd-923bd7ac4a6d.shtml)

22 giugno 2021



Gennaro Acquaviva, lei è stato il Consigliere politico (l'anima socialista -cattolica) di Bettino Craxi a palazzo Chigi quando si arrivò all'intesa Chiesa Cattolica- Stato Italiano per la revisione del Concordato nel 1984. Avrà letto sul Corriere della Sera della richiesta formale della Segreteria di Stato di modificare il ddl Zan, cioè il disegno di legge contro l'omotransfobia. Soprattutto viene sottolineato l'articolo 7 che non esenterebbe le scuole private cattoliche dall'organizzare attività in vista della Giornata nazionale contro l'omofobia, la lesbofobia e la transfobia.

Lei fu uno dei protagonisti, come indispensabile mediatore, della revisione del Concordato. Cosa pensa della contestazione della Santa Sede?

«Beh, sono sincero. Penso che dal loro punto di vista la Santa Sede abbia le sue ragioni. Insisto, dal loro punto di vista la libertà e l'autonomia della scuola cattolica viene messa a rischio nel momento in cui la stessa scuola cattolica è obbligata a fare qualcosa che va contro la propria coscienza, contro i propri principi superiori. Insomma, è un dato oggettivo».

Ma secondo lei è evitabile uno scontro vero e proprio?

«Non solo è evitabile. Ma direi di più: andava evitato il ricorso ai canali diplomatici e alla richiesta formale».

In che modo?

«Vede, il Concordato rivisto nel 1984 si basa su un principio nuovissimo, nei rapporti tra Stato Italiano e Chiesa Cattolica, ovvero il principio di collaborazione. L'intesa rinnovata, raggiunta quando Bettino Craxi era presidente del Consiglio, aveva questo punto di forza: Italia e Vaticano si riconoscevano l'un l'altro come cofondatori dello Stato moderno italiano e sottoscrivevano di fatto un'alleanza per la crescita del Paese. Dunque, una collaborazione positiva che chiudeva ben altre stagioni».

E quella collaborazione...

«Dico che in base al principio di collaborazione sarebbe stato assai meglio sedersi intorno a un tavolo, discutere il testo, affrontare i nodi ed evitare un confronto così formale che rischia di essere rigido. La strada c'era: proprio il principio di collaborazione. Parlarsi, confrontarsi...».

Lei parlava poco fa di altre stagioni storiche.

«Il rapporto tra Stato e Chiesa ha conosciuto la storica frattura del 1870: l'ingresso a Roma con le cannonate, la resa di Pio IX: il frutto degli errori del Papa e della Massoneria prevalente nell'Italia che cercava l'Unità. Poi si passò attraverso le Guarentigie ma anche attraverso l'impegno dei cattolici nella Prima Guerra Mondiale, anche con la morte di tanti sacerdoti al fronte. Poi Mussolini, per evidente opportunismo, trova l'accordo col Concordato del 1929 che è all'insegna addirittura del privilegio della Chiesa, che si ritrova Religione di Stato. Successivamente, con la Costituzione di oggettivo stampo liberale della Repubblica, cominciarono i problemi...».

Ma il Concordato restò.

«Certo, soprattutto grazie a De Gasperi. Ma poi quei privilegi cominciarono sempre più a stridere nella Repubblica, soprattutto col Divorzio. Ma ci furono mille difficoltà. Per esempio nemmeno Andreotti riuscì nell'impresa della revisione, perché per la Dc era oggettivamente difficile far fare passi indietro alla Chiesa. Ci provò Spadolini, che aveva scritto tomi sul tema e ci avrebbe tenuto a passare alla Storia italiana per questo, ma non ci riuscì a causa dello scandalo del Banco Ambrosiano».

Dunque, toccò a voi. A Craxi e a lei?

«Ricordo ancora che, quando ci fu lo scambio di consegne a palazzo Chigi con Amintore Fanfani nel 1983, Bettino mi passò una cartellina e mi disse sorridendo nell'orecchio: "questa è per te...." Era il dossier Concordato da rivedere. E così riuscimmo noi dove altri fallirono».

Tornando alla protesta di oggi, c'è insomma un modo per uscirne?

«Ma sì, lo ripeto: tutta la revisione del 1984 si basa sul principio di collaborazione. Questa è un'occasione per metterla in pratica. Nell'interesse di tutti».

22 giugno 2021 (modifica il 22 giugno 2021 | 12:32)

© RIPRODUZIONE RISERVATA